



La Gain Therapeutics, che sabato 16 ottobre riceverà il Premio Möbius, è l'unica società ticinese quotata al Nasdaq.

©KEYSTONE/KENA BETANCUR

●●  
**Premio Möbius 2021**  
Grandi ospiti  
a Lugano  
per discutere  
di digitale

Manolo Bellotto, fondatore dell'unica azienda ticinese quotata al Nasdaq, interverrà alla venticinquesima edizione del Premio Möbius che si terrà venerdì 15 e sabato 16 ottobre agli studi RSI di Lugano-Besso. Sabato alle 11.15 il capriascense verrà omaggiato con uno dei due premi speciali per il venticinquesimo e una laudatio dell'ex segretario di Stato Mauro Dell'Ambrogio. L'altro premio andrà a Giovanni Bernasconi e Marco Andretta dell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI), per la loro innovativa piattaforma sui dati ambientali.

La manifestazione del prossimo fine settimana prevede poi una lunga serie di appuntamenti di alto livello, tutti legati al filo conduttore della «trasformazione digitale delle culture». Dopo un dibattito sul futuro della scuola che coinvolgerà gli studenti del Liceo Lugano 1 e il noto umanista informatico Gino Roncaglia, sarà il turno dell'evoluzione nel mondo dell'editoria e dei media. Una tavola rotonda riunirà il direttore generale della Treccani Massimo Bray, il direttore del Sistema bibliotecario ticinese Stefano Vassere, il direttore della RSI Mario Timbal, il direttore del Corriere del Ticino Paride Pelli, la presidente del corso di giornalismo della Svizzera italiana Natascha Fioretti, il professore dell'USI Gabriele Balbi, l'editor di innovazione a «Il Sole 24 Ore» Luca De Biase e il già citato Gino Roncaglia.

Si affronterà in seguito il tema dell'intelligenza artificiale in ambito economico e industriale, con ospiti del calibro della CEO di Swiss Global Enterprise Simone Wyss Fedele, del direttore scientifico dell'Istituto Dalle Molle Marco Zaffalon, del docente di strategie bancarie Luca Soncini o ancora del direttore della Fondazione Möbius Alessio Petralli.

Nella giornata di sabato saranno presenti a Lugano ulteriori ospiti di grande spessore. Tra i tanti si possono citare il già direttore dell'Ufficio federale dell'ambiente Bruno Eberle, il CEO del Gruppo Multi Ivano D'Andrea o il direttore del Centro di ricerca IBM di Rüschlikon Alessandro Curioni. La chiacca della giornata sarà forse il dibattito tra l'architetto Mario Botta e l'ex magistrato Dick Marty, che si confronteranno sul futuro di città e democrazia.

Il programma della manifestazione è disponibile all'indirizzo [moebiuslugano.ch](http://moebiuslugano.ch). Per partecipare a una o più sessioni è necessario iscriversi online.



Il capriascense Manolo Bellotto.

# Dalla Capriasca al Nasdaq

## «La mia azienda quotata a New York può essere un esempio per tutti, l'importante è non limitarsi allo 091»

Di **Andrea Stern**

Tempo di lettura: 5'23"

**P**ensare in grande mantenendo i piedi ben saldi per terra. E con questa filosofia che, passo dopo passo, il capriascense Manolo Bellotto e il suo team sono riusciti nell'impresa di quotare la sua azienda al Nasdaq, raccogliendo 46 milioni di dollari. «E pensare che siamo partiti da due scrivanie da 120 franchi l'una negli spazi comuni dello stabile Suglio a Manno e un piccolo laboratorio a Barcellona» racconta Bellotto.

La storia della Gain Therapeutics è straordinaria. E il meglio deve ancora venire. «La quotazione in borsa - spiega Bellotto, presidente e direttore generale dell'azienda - non è un traguardo, bensì un mezzo per proseguire il nostro cammino. Il nostro obiettivo è quello di sviluppare dei farmaci per curare malattie rare che oggi sono incurabili».

Tutto ruota attorno a una tecnologia computazionale chiamata SEE-Tx con la quale si conta di restaurare le cellule che hanno smesso di funzionare correttamente. «E come se mettessimo dei puntelli - osserva Bellotto -, che identifichiamo grazie a un software e all'accesso ai supercomputer come quello del CSCS di Lugano. In alcune malattie rare ci sono delle molecole del corpo che non vengono prodotte con la struttura tridimensionale corretta. Noi interveniamo mettendo dei puntelli biochimici per ridare alla cellula una forma che ne permetta una funzione normale».

### Trattare le cause, non i sintomi

Un punto di vista senza dubbio innovativo. «Prendiamo per esempio il Parkinson - prosegue Bellotto -, una malattia che tutti riconoscono per il tremore, le difficoltà cognitive o le difficoltà nei movimenti. Tutti sintomi che si manifestano quando le cellule nel cervello smettono di rilasciare dopamina. Ebbene, oggi per trattare il Parkinson si cerca di curare i sintomi, quindi di limitare il tremore. Noi invece vogliamo fare in modo che le cellule pos-

sano continuare a svolgere la loro funzione e quindi evitare che i sintomi si manifestino».

La strada è lunga. «Il percorso per arrivare all'omologazione di un farmaco è fatto di vari step - spiega Bellotto -. C'è la fase della scoperta, in cui si cercano i composti chimici per correggere una molecola. Poi la caratterizzazione, poi la sperimentazione non clinica e quella clinica. Infine, una volta che si riesce a dimostrare che un prodotto è sicuro ed efficace, si può elaborare il dossier da mandare alle autorità regolatorie. In tutto ci vogliono anni».

### Il precedente del COVID-19

Tempi che stonano con i bisogni dei bambini affetti da malattie rare, alcuni dei quali i rischia-

no di non raggiungere il primo o secondo anno di vita. «Di regola bisogna presentare alle autorità regolatorie un'immensa mole di dati - spiega -. Nel passato, ho visto dossier che occupavano uno o anche più di uno di quei container che vengono caricati sugli aerei della Swiss. Tutti pieni di carta con gli studi relativi a un determinato farmaco. Sarebbe proficuo se l'esperienza collaborativa acquisita negli sviluppi dei vaccini contro il COVID-19 potesse venire traslata anche nello sviluppo di farmaci contro le malattie rare. L'urgenza del COVID-19 ha portato a soluzioni pragmatiche».

Le malattie rare però non hanno lo stesso impatto del COVID-19 sull'opinione pubblica. «Le malattie rare colpiscono circa il 7,8% della popolazione - spiega Bellotto -, ma vengono viste come più di 7.000 malattie diverse. Ognuna di esse è considerata singolarmente. Alcune colpiscono solo poche migliaia di persone al mondo. È brutto da dire, ma le richieste regolatorie in termini di studi di efficacia e sicurezza non sempre permettono alle case farmaceutiche uno sviluppo sostenibile».

### Pensare in grande, in Ticino

La Gain Therapeutics invece orienta la sua ricerca proprio su queste malattie. In particolare su quattro malattie di tipo lisosomiale che colpiscono i bambini. E sul Parkinson. Con l'idea, se la ricerca avrà successo, di estendere i trattamenti ad altre patologie, come i tumori o le malattie mitocondriali. «Abbiamo avuto la fortuna di trovare persone che hanno creduto in noi - dice Bellotto -. Innanzitutto il dottor Lorenzo Leoni della TiVenture, la famiglia Braglia e la famiglia Zambon. Poi per crescere ulteriormente abbiamo aperto una sede negli Stati Uniti, dove è molto più diffusa la propensione a investire su aziende che si trovano a uno stadio precoce, come la nostra».

Un approccio oltreoceano che per ora si sta rivelando vincente. «Abbiamo ancora molta strada da fare - riconosce Bellotto -. Però siamo la dimostrazione che anche nel piccolo Ticino si può pensare in grande. Se ci sono un'idea, la tecnologia e la volontà di lavorare in maniera professionale, si può arrivare lontano anche partendo da Manno. L'importante, come dice sempre mia moglie, è non limitarsi a pensare sempre e solo dentro allo 091».

●●  
**Gain Therapeutics, la prima società ticinese alla borsa di Wall Street**

### La fondazione

Gain Therapeutics è stata fondata nel 2017 negli spazi comuni della Fondazione Agire a Manno, con il sostegno in particolare di BancaStato, della famiglia Braglia e della famiglia Zambon. Presidente e direttore generale dell'azienda è Manolo Bellotto, titolare di un dottorato in genetica molecolare dello sviluppo embrionale, nato e cresciuto a Oggi (Capriasca).

### La capitalizzazione

Nel marzo 2021 Gain Therapeutics è diventata la prima azienda ticinese a essere quotata alla borsa di New York. Al debutto sul listino del Nasdaq ha raccolto 46 milioni di dollari tramite l'emissione di 3,6 milioni di azioni da 11 dollari l'una, arrivando a una capitalizzazione totale di oltre 130 milioni.